Direzione presso il Circolo Democratico Costituzionale
Via Roversella N. 4 Palazzo Saladini - CESENA

il Cittadino

Periodico = Settimanale = Liberale

PREZZO CENT. 5

ABBONAMENTI:
ANNO: IN CESENA L. 2.50 — FUORI L. 3
SEMESTRE E TRIMESTRE IN PROPORZIONE
Rivolgersi al Sig. Cantoni Domenico - Contrada Uberti 42 (Agenzia Assicurazioni).

Cesena 28 Settembre 1913

Anno XXV - N. 39

Le inserzioni si ricevono esclusivamente dall'Ufficio di Pubblicità "LA CROCETTA" Via Urbana 7-11 Bologna. — Diffide, ringraziamenti, necrologie, comunicati Centesimi 10 la parola. Sentenze giudiziali Lire 3 la linea misurata corpo 7. In Cesena rivolgersi al Signor *Nullo Garaffoni* Impresa Affissioni e Pubblicità, Corso Mazzini 9

Conto Corrente colla Posta

Ai buoni intenditori

I nostri avversari strillano a perdifiato perchè l'affermazione liberale sul nome del Marchese Albicini, che è venuta a rompere la consuetudine di tacita sudditanza ai metodi repubblicani imperanti, ha ottenuto l'approvazione e l'adesione dei cattolici, e rinfacciano a noi le idee e i sentimenti particolari di questi, come se ci incombesse ormai una responsabilità collettiva non solo sui metodi e i fini pratici della lotta, ma su tutto il patrimonio ideale che i cattolici portano per conto loro nella vita nazionale e giustifica, nella libertà della loro fede, il loro atteggiamento.

Diamo ai facili sofisticatori, interessati alla piccola malignità di trasparente significato elettorale, l'offa d'alcune parole semplici e chiare.

Nessuna rinuncia, nessuna limitazione, nessuna deformazione la lotta elettorale impone ed imporrà al nostro programma, che resta ed è *liberale* nel significato più genuino della parola. Dicendo liberale non affermiamo — come i suddetti sofisti potrebbero malignare — una parola vuota di significato preciso, capace di tutte le più elastiche interpretazioni, sperduta nelle nebbie delle astrazioni quotidianamente tradite dalla realtà. Il liberalismo non è come la repubblica, oggi per la guerra domani contro, oggi per l'irredentismo domani contro le spese militari, oggi coi proprietari contro i socialisti, domani coi socialisti contro i proprietari. La nostra storia, quella che ormai la gloria ha sublimato nel mito, durante gli anni eroici del Risorgimento nazionale e quella più recente che fece dell'Italia una nazione rispettata e temuta, forte nelle armi, e prosperosa nelle industrie, ricca nei campi, attiva ed elevata nella civiltà, è la storia stessa del Liberalismo che preparò, guidò e mise in valore tutte le forze della Nazione, senza trascurare un'aspirazione o disprezzare uno sforzo o combattere una iniziativa che, nell'ambito della libertà e inquadrata nei fini ideali dello stato, concorresse ad aumentare effettivamente il valore e la forza d'Italia, da qualunque parte venisse — dalle classi più elevate agli strati più infimi del popolo.

Di fronte a questi cinquant'anni di storia come sono meschine e vane le chiacchiere dei nostri avversari, che ci chiedono per la millesima volta un programma che essi conoscono meglio di noi — e non avendo altro che debiti e disordini da contrapporre alla saggezza, alla probità ed alla attività dei nostri uomini migliori, si sciupano i denti intorno alle pantofole dell'ideale!

Noi non abbiamo bisogno di sventolare bandieroni contro pericoli che esistono solo nella fantasia interessata dei nostri avversari, non vogliamo dar loro questa soddisfazione di turbare con chiacchiere eccessive il centro reale ed effettivo del problema, che deve risolversi nelle prossime lotte elettorali con semplice e positiva precisione — ma non abbiamo nessuna esitazione, nessun mezzo termine, nessuna scappatoia di retroscena, ripetendo con altera fermezza che l'unità d'Italia, la sua storia, la sua vera civiltà cominciano da quel XX Settembre, che Camillo di Cavour desiderò come sua ultima aspirazione prima di morire — da italiano e cattolico come egli era — e che un Re liberale, confortato dai voti di tutti gli italiani, senza distinzione di fede o di parte, fece diventare una stupenda realtà.

I nostri avversari, che la setta ha educato ai processi delle intenzioni ed alla consaputa mistificazione della volontà altrui, possono trarre qualunque conclusione da queste dichiarazioni ponendole in rapporto con quelle dei cattolici; e forse, illusi dalla nostra franchezza, pretenderebbero ancora che noi ci associassimo alla indegna gazzarra teppistica, settaria e bloccarda che la setta impone, a scopo di propaganda partigiana, nella ricorrenza della data memoranda.

Ripetiamo: noi nulla abbiamo chiesto ai cattolici: essi nulla potevano chiedere a noi: la posizione dei due partiti resta netta ed individuata: nessun compromesso ideale ha diminuito la portata del nostro e del loro programma: non c'è una alleanza, cioè una confusione di idee o di uomini, se non nel limbo delle fantasie e delle confabulazioni degli avversari. Se i cattolici hanno aderito e combatteranno pel nostro candidato, è perchè in questo momento l'on Comandini rappresenta il pericolo incombente per ogni libertà, per ogni ordine costituito, per ogni buona amministrazione, ed il Marchese Albicini ne è la più sicura garanzia.

Il blocco repubblicano è l'ossessione della prepotenza e del malgoverno, della clientela e della setta. Entro questi limiti nessun uomo libero può con libertà manifestare i suoi sentimenti — o religiosi o politici — e nessun cittadino controllare con sicurezza l'uso e lo scopo del contributo che egli deve portare al patrimonio comune.

Rovesciare questo sistema, rientrare nel possesso — che è un diritto — della libertà, sciogliere l'equivoco politico d'una repubblica che rinnega Mazzini e si contenta del Parlamento, quello sociale d'un organismo che si giova dei contadini per caricarli di tasse e confonderli coi loro avversari naturali, i braccianti, quello ideale e spirituale d'un anticlericalismo nato in loggia e terminante in una lotta contro la fede individuale o tradizionale del popolo: questo è il margine *d'azione*, nell'ambito del quale, le idee nostre, restando quelle che furono e che sono per tutto il resto, si trovano a contatto con quelle dei cattolici.

Si può essere più espliciti? E vi può essere logicamente qualcuno che in buona fede ci accusi di aver rinnegato o compromesso nulla di noi stessi? Qualcuno . . . c'è. Ma è quel tale di cui sopra, che teme pel suo comodo cantuccio di cuccagna più o meno repubblicana, ed essendo nell'equivoco, si serve dei suoi stessi elementi per accusarne i temuti avversari.

Ma convincere questo tale sarebbe come uccellare ai rondoni o insegnare il canto ai tacchini o raddrizzare le famose gambe ai cani.

Occupazione a cui rinunciamo volentieri.

La Repubblica di Cesena

IL DEPUTATO DEI CORRIDOI

Cesena, settembre

Le lacune del Baedeker

Chi ci salverà dalla Repubblica? — vien fatto di dire entrando per la prima volta in Cesena. Il visitatore frettoloso che è giunto da Forlì, ha fatto una piccola scappata a Lugo, ha visitato Ravenna col Baedeker e non conosce ancora altro che di nome la repubblica delle prossime Marche, crede d'essere giunto a Cesena nella capitale provvisoria dello stato dell'avvenire — una specie di Torino del 1860 — in cui non sia neppur lecito accennare ai nomi di Sua Maestà o del suo fedel segretario il Presidente del Consiglio.

Ma è un equivoco che dura poco. La «donna di forti, Cesena» è repubblicana dal 3 Giugno 1900 e duce delle sue schiere è l'on. Ubaldo Comandini.

Chi à visto una volta a Roma la faccia piena e contenta dell'onorevole Comandini affacciarsi su e giù per i corridoi della camera (lo chiamano «l'onorevole dei corridoi»), spianarsi d'allegrezza davanti alla prima tuba di ministro o sottoministro che fosse sulla sua strada, o rintracciare qua e là agli uffici dei vari gabinetti le croci e le commende di Sua Maestà, gettando su tutte le piccole e le grosse brighe del suo mandato lo spolvero della sua parola facile e conciliante, lo ritrova a Cesena fulminante e tuonante contro il Re «che vuol fare la guerra», i ministri che sperperano in Libia i milioni della nazione, i preti che hanno il coraggio di credere e far credere in Dio, la borghesia che s'impinguа col sangue dei poveri ed altri simili catapulte — non tarda a riconoscere il trucco.

Chi compulsa la storia politica degli ultimi venti o venticinque anni si accorge che il trucco suddetto incomincia soltanto tredici anni or sono, e non è quindi nelle tradizioni, nei costumi e nella storia del paese. Prima dell'attuale deputato — che pone a base della sua campagna la lotta contro le spese militari e la guerra di Tripoli — la repubblica a Cesena esisteva solo come vaga aspirazione idealistica a un patriottismo eroico tramontato coll'èra delle rivoluzioni, nelle classi superiori, e un'eco di antiche opposizioni pel trionfo della libertà contro la teocrazia nelle classi popolari. Assolutamente borghese, nelle istituzioni e nel programma, poco differenziato da quelle stesse forze liberali che rappresentavano il collegio al parlamento e ne reggevano le sorti alle amministrazioni municipali.

Il 1900 — l'anno delle sollevazioni collettive dopo i rovesci del ministero Pelloux — portò al parlamento l'avv. Ubaldo Comandini — candidato della concentrazione democratica contro il conte Pasolini — e la repubblica ebbe principio.

Repubblica di cavalieri!

Si tratta dunque di una repubblica di data recente.

S'ingannerebbe di grosso chi credesse che in essa fossero le tradizioni mazziniane o che qualunque continuazione ideale la congiungesse ai moti del Risorgimento. Assolutamente moderna, assolutamente riformista, assolutamente parlamentare, la repubblica dell'on. Comandini — che le cronache del 1900 chiamavano genericamente *radicale* — riuscì a costituirsi e a reggersi in piedi nei primi tempi grazie ai voti dei preti, crebbe a forza di piccoli pasticci municipali, si ingrossò di neo-cavalieri, di impiegati a spasso e di combinazioni bloccarde e solo più tardi, sfruttando i malcontenti dei contadini, li organizzò nelle leghe per lanciarli artificiosamente contro quei proprietari coi quali avevano invece comunione e identità di interessi.

In un paese che vive quasi esclusivamente di agricoltura e dove essa è costituita a mezzadria, si abolì ogni differenza di organizzazione, si unirono insieme, nella stessa lega braccianti e mezzadri e si pretese fare per gli uni e per gli altri la stessa politica aggressiva contro ai proprietari rimasti isolati.

Con questo l'on. Comandini tentava di evitare nel suo collegio le pericolose scissioni tra repubblicani e socialisti e di togliere anzi ai socialisti qualsiasi elemento di propaganda o di diffusione. La Repubblica dell'avvocato conciliatore di tutti gli estremi si inaugurava in condizioni ben promettenti. Ma i guai cominciarono presto.

Cercando di tartassare il proprietario, gravando di imposte e di sovrimposte la proprietà fondiaria, come non colpire lo stesso mezzadro organizzato nelle leghe repubblicane? Appigliandosi alla tradizione mazziniana per mascherare d'un po' di idealismo quella combinazione un po' equivoca che lo aveva fatto nascere alla vita pubblica, come non urtare le nascenti suscettibilità delle classi popolari che cominciavano a udire le prime concioni dei socialisti?

Dunque politica ambigua, *gaffes* e disordini amministrativi, rimedi di dubbia opportunità. In tredici anni di vita politica, niente altro che questa magra eredità di scontenti da una parte e dall'altra, di fiacche resistenze in città e di turbolenze in campagna, di scialaqui, di sperperi e di cattive speculazioni, di avvilimento e prostrazione ideale, di voltafaccia politici e di clientele personali, infregolite dalle compiacenti infrazioni alle regole e dai favori carpiti con astuzia a quel governo del Re contro cui la repubblica pone quotidianamente la sua pregiudiziale.

Mazzini al quinto piano

Troppo e troppo poco! Che passi giganteschi fa la repubblica nella marcia al potere e che soffitte al quinto piano ha per Mazzini e i suoi principî! Nel corso di pochi mesi l'on. Comandini è incerto sulla guerra libica, ne è entusiasticamente fautore e propugnatore, e poi di nuovo si permette di denigrarla coi più neri colori.

Queste elementari constatazioni fanno quotidianamente i liberali, che si affermano nelle prossime elezioni sul nome del marchese Alessandro Albicini, o l'avv. Gino Giommi che sostiene vigorosamente le parti del partito socialista.

La repubblica dell'on. Comandini à fatto cattiva prova. I contadini sono gravati di balzelli, i socialisti sono immobilizzati nei loro movimenti e bloccati dai repubblicani che temono di perdere le masse popolari, l'on. Comandini tra i due poli vorrebbe soddisfare gli uni e gli altri, conciliare e rimettere a domani.

Cattiva logica. E allora si ricorre ad ogni mezzo. L'avvocato Gino Giommi, che — bisogna confessarlo — combatte con serenità una bella lotta di principî, esponeva sabato sera davanti a un pubblico stipato nella sala del Teatro Comunale una critica serrata precisa e brillante della repubblica dell'on. Comandini. Dimostrava come nulla restasse del patriottismo di Mazzini, nulla della sua fede religiosa, nulla del suo contenuto politico al partito che Comandini rappresenta: unici logici Barzilai e Meschiari — diceva — che il partito sconfessa; — la repubblica dei grandi morti non si fa più e quella dei piccoli vivi consiste solo nella costruzione di edifici scolastici sbagliati e di ospedali insufficienti, nello strozzare i movimenti economici — come quello ultimo dei contadini — nel laccio scorsolo dei lodi manipolati in Prefettura....

I repubblicani non lasciarono continuare nella critica spietata il giovane e irruente avvocato. Il comizio dovette interrompersi e un certo Giusquiano, con violenza di gesti e di voce, volle rimbeccare per un'ora e mezzo il candidato socialista. Ma fu un centone di meschinità.

La repubblica, a Cesena, è a corto di argomenti e teme del delegato appena accenna al vecchio e glorioso mito della rivoluzione.

L'avv. Giommi ebbe agio di confondere presto l'avversario, invitando il mazziniano puro a un contraddittorio con l'on. Comandini.

Qui il campo bruciò!

— Non vedete — diceva Giommi — che il vostro Comandini è un riformista bell'e buono e non vi può ammanire, oltre alle chiacchiere, altro che il solito equivoco democratico e il malgoverno amministrativo! —

Parole d'oro — anche se in bocca a un socialista destinato a rimanere *in tromba*.

Ma altre ancor più dettagliate e sicure non mancheranno tra breve e l'onorevole che amò tanto i corridoi dovrà rinunciare alla repubblica della..... Camera. Perchè il movimento intorno al marchese Albicini è ormai così vasto e forte che non lascia quasi più dubbi sulla sua riuscita.

E allora dove andrà la Repubblica?

NELLO QUILICI

(Dal Resto del Carlino)

Agrari?

Bella parola, vero? Riempie tutte le bocche, ha un suono che le nostre folle conoscono bene, attraverso tutte le concioni e le mistificazioni dei tribuni, i pistolotti dei gazzettini di provincia e le distillerie di dottrina proletaria della *Critica sociale* e riviste parallele.

I nostri repubblicani se ne sono impadroniti — come s'impadroniscono avidamente di tutto il frasario e il bagaglio di idee e di tattiche riformiste, ricopiandole e deformandole — ed agitano la parola magica di fronte ai nostri contadini.

Adagio. La parola è d'importazione. E' un esplosivo, pensate, e sta bene. Ma è di difficile uso. Se per esempio vi scoppiasse nelle mani?

Agrario significa qualche cosa di molto preciso. Indica per esempio quel che nel socialismo si chiama o si può chiamare « sindacalista ». E' un nome di categoria. Ma qui, nella nostra lotta si tratta di qualche cosa di più vasto e generale. Il nostro candidato è un *liberale*. Come nel socialismo possono entrare, e forse ne sono il lievito migliore, i sindacalisti, così nel partito liberale, molti degli uomini più forti e rappresentativi possono essere e sono degli agrari. Il partito liberale è il partito della sana e robusta borghesia, piccola e grande. E poichè gli agrari sono i rappresentanti della borghesia dei campi che intende intensificare la produzione, aumentare la ricchezza e migliorare le sorti dell'agricoltura, difendendola dagli assalti di coloro che non essendo cresciuti con essa e su di essa, tendono a sfruttarla e ad impoverirla, così gli agrari sono quasi tutti dei liberali.

Ma « *liberale* » abbiamo detto non è solo un concetto di categoria: ha sopratutto un significato politico. Abbraccia quanti, dall'artigianato, dall'industria, dalle professioni onestamente praticate, dal lavoro manuale e dal pensiero aspirano ad una nazione bene ordinata, bene amministrata, bene difesa: quanti vogliono credere più che alla musica delle parole, al valore dei fatti, più che alle comode lusinghe dell'avvenire all'uso giusto e retto del presente, più che alle restrizioni astratte delle teoriche che tendono a dividere il mondo in due parti - degli eletti e dei condannati, dei settari e dei crumiri ad un concetto ampio, equilibrato e lucido di libertà intesa come salvaguardia contro ogni sopraffazione o svisamento artificiale della realtà

Ci siamo intesi? Quindi per esssere liberali bisogna essere prima di tutto onesti fino allo scrupolo e poi rifiutare tutte le utopie più o meno interessate dei visionari, per rendere la vita della nazione — che è la vita di tutti e di ognuno — fattivamente e concretamente sana e forte. Programma questo che è tutt'altro che facile, visto che sono ancora tanti al mondo che si incaricano di intorbidare il ritmo quieto della vita ed abusando della buona fede dei semplici li spingono contro quelle istituzioni che sono la garanzia del loro benessere e del loro interesse, tanti altri che abbrutiscono nel piccolo calcolo egoistico e materialistico gli spiriti sani del popolo, per fargli dimenticare ogni entusiasmo ideale, ogni vestigio di fede, ogni tradizione di altruismo e di bontà, da quella religiosa a quella patriottica.

« *Se liberali, cattolici, monarchici, nazionalisti, conservatori dànno il voto al candidato liberale fanno semplicemente il loro dovere, giacchè penso che un voto borghese dato all'on. Comandini sarebbe una transazione ripugnante, quello stesso voto dato a me, sarebbe un'ingiuria immeritata al mio partito e anche alla mia persona* » ha detto l'avv. Giommi, candidato socialista, in uno dei suoi ultimi discorsi. Il che oggi significa che non solo gli agrari, ma tutta la borghesia, può, senza compromessi indecenti o transazioni fantastiche, affermarsi sul nome del liberale Marchese Albicini.

Ora noi vorremmo domandare all'on. Comandini: di fronte a queste affermazioni avete ancora il coraggio di limitare nella sola agraria la vostra lotta, e potete ripetere in buona fede che il nostro partito è il solo partito dei signori contro i poveri?

Gli è che a caposaldo d'un programma sanamente liberale stanno *gli interessi dell'agricoltura*, fonte e cespite della ricchezza nazionale e di quella del nostro territorio in ispecie: che la nostra campagna odierna significa difesa dell'agricoltura, dei suoi diritti e dei suoi tesori contro i tentativi di succhionismo e sfruttamento tentati dalle cricche cittadine di avvocati e impiegati a spasso: significa riaprire gli occhi a quei contadini che hanno *soltanto con noi e dentro il nostro partito* i loro interessi, prevalentemente ed essenzialmente borghesi, contro gli attentati dei socialisti da una parte e dei loro cugini repubblicani dall'altra, che, se non organizzano le schiere volanti del bracciantato, si occupano per loro conto di gravarli di dazi e di tasse d'ogni specie.

L'on. Comandini che ha racimolato un po' qua un po' là le sue schiere di elementi quasi tutti borghesi, ha giustamente paura che gli si ribellino e tende a limitare il campo avversario.

Pessimo, scherzo, perchè spesso accade che chi prepara a un altro un trabocchetto finisce per cascarci dentro.

Un'altra tassa!

Un'altra tassa è sanzionata in un manifesto alla cittadinanza, con tanto di firma del Sindaco! Allegri! Di questo passo non resterà ai contribuenti che ridursi alla celebre botte di Diogene, se pure anch'essa non sarà confiscata dagli agenti municipali, per pagare l'ultimo chiodo!

Tutte le vie conducono a Roma: tutti gli espedienti servono a spillar danari ai non mai abbastanza tartassati elettori dell'on. Comandini.

Il quale intanto, non essendo abituato a pagar tasse a Cesena, aveva avuto la distrazione, compatibile in un grande uomo politico, di non denunciare la sua casa per il valore locativo, ed è stato iscritto d'ufficio e colpito con la grossa somma di lire *diciotto!!*

Il resto agli asini dei contadini, sotto il doppio titolo di tassa bestiame e dazio sui foraggi.... E almeno bastassero a tappare tutte le falle!

L'On. Albicini e gli interessi agricoli

(Da un discorso tenuto l'11 Novembre 1905 dall'On. Albicini ai suoi elettori di Pesaro).

Io che non ho ancora saputo sostituire la freddezza nuova dell'economista scientifico al vecchio sentimento di fraternità e di razza, io penso che la patria debba fare di tutto per trovar posto ai suoi figli dentro i propri confini, prima di gittarli via come zavorra nel gran mare del mondo.

Studiamo e facciamo, concordi e volenti; la concordia e la volontà potranno risolvere se non in tutto in gran parte, ciò che sembra insolubile ancora.

Di recente una sventura che ha devastato gran parte di una delle più fertili regioni d'Italia, e riuniti cittadini, enti e Governo nello studio delle necessarie riparazioni, poteva, credo io, incoraggiare ad un utile esperimento di credito agricolo. Io avrei rinunciato all'esonero dell'imposta erariale in favore di un largo contributo governativo ad istituti autorizzati a tal fine, convinto di rendere un servizio migliore ai danneggiati ed alla agricoltura dalla quale l'Italia, e le nostre regioni specialmente, possono ancora sperare molto aumento di produzione e non tardo sviluppo di sicura ricchezza.

Il credito agrario bene organizzato, che strappi il lavoratore ed il piccolo proprietario all'usura, che dia più coraggio d'innovazioni razionali alla coltura e di movimento industriale, può affrettare il miglioramento e la trasformazione dell'agricoltura, specialmente nei luoghi dove sembra financo insufficiente a sè stessa.

Lo Stato favorisca in ogni maniera istituzioni private, ne crei delle proprie, le quali — meno anemiche delle presenti — forniscano all'agricoltore che non può procurarseli tutti i mezzi che la scienza moderna prepara per promuovere, più utilmente che sia possibile, la bonificazione dei terreni e salvare la piccola proprietà da certo naufragio.

La piccola proprietà è necessaria al miglioramento agricolo, perchè essa è che veramente sente e scruta tutte le virtù del campo, dal quale e sul quale vive, perchè essa è che per sentimento e per interesse tende alla perfezione della coltura meglio assai che i grandi proprietari i quali, meno poche eccezioni, si contentano di quello che la terra dà, che è già troppo per essi, senza pensare che è colpa lasciarle infeconde nel seno le facoltà produttive.

Il latifondo inerte o quasi inerte della Sicilia non è forse la maggior causa della sua miseria?

Intanto ben venga la Società Felsineo-Laziale, la quale nel duplice intento di bonificare una parte dell'agro romano e sfollare la esuberante popolazione del basso bolognese, si propone di colonizzare la tenuta di Porcareccia proprietà dell'ospedale di S. Spirito. Auguriamoci che Istituti cittadini e Governo diano alla nobile iniziativa tutto l'incoraggiamento che merita, e che questo primo esperimento di colonizzazione interna riesca a dimostrare tutta la bontà di un sistema che può risolvere un problema economico e insieme soddisfare l'amor proprio nazionale, dando pane italiano ad italiani che ne hanno bisogno e diritto, facendo belle di sanità operosa, feconde di produzione regioni che l'abbandono ha reso infeconde e malsane.

Certo è che i provvedimenti economici e tecnici in favore del lavoro e dell'agricoltura non dispensano da una revisione del nostro complesso sistema tributario.

Il ministro Maiorana, che sta occupandosene, ci farà presto, dicono, conoscere il risultato degli studi suoi. Io che mi considero, come sono, profano della finanza, debbo limitarmi ad assicurarvi che darò il mio consenso e il mio voto alla riforma che, secondo la mia coscienza, valga a correggere, prima e meglio che si può, l'organismo dei nostri tributi.

È giusto che l'erario nazionale sia posto nelle condizioni di non dover gravare la mano su chi ha soltanto ciò che è necessario alla vita; è politicamente ed economicamente saggio che il fisco non soffochi con vessazioni l'iniziativa che si presenti nell'arringo dell'industria e del commercio, riservandosi di imporle, con più sicura coscienza, il giusto onere del tributo, quando abbia superato i pericoli e le difficoltà della prova.

ECHI SETTIMANALI

Abbiamo letto anche questa settimana *il Popolano* con attenzione e diletto, e abbiamo appreso varie cose; alcune di esse sono dogmatiche e incontrovertibili: l'on. Comandini tornerà alla Camera con una votazione trionfale e *Consumatum est* si scrive con un *m* solo: ci guardiamo bene dal discutere i due assiomi.

Piuttosto, se i nostri ottimi confratelli ce lo consentano, vorremmo discutere un pò lo stelloncino politico sul discorso dell'on. Calissano povero buon Ministro leale e galantuomo, semplice e devoto alle idee, benevolo verso gli altri, severo con se stesso!!

Gli scrittori del *Popolano* rimproverano al discorso Calissano d'essere stato un semplice inventario delle benemerenze del Gabinetto Giolitti e di non contenere una sola parola sull'atteggiamento futuro del gabinetto stesso: e, poichè *La Tribuna*, commentando, ha scritto che il passato è arra e garanzia del futuro, così gli scrittori del *Popolano* si domandano: Ma quale passato? *Perocchè* — aggiungono — *la condotta politica del governo è stata fin quì la più equivoca e incerta delle condotte.* E intimano: *di quà o di là: con le correnti democratiche o coi clerico-moderati.* Non so se a quest'ora l'on. Giolitti abbia già risposto all'intimazione del foglio repubblicano di Cesena: ma, ad ogni modo, mi pare si posean subito tranquillizzare i nostri simpatici colleghi.

« *Quale passato?* » domandano essi.

Il passato della guerra libica, che ha messo in valore nel mondo la forza militare e civile d'Italia, che ha costituito la conquista democratica del popolo e per il popolo.

Il passato del suffragio universale, per il quale la grande manifestazione del plebiscito per l'indipendenza acquista valore di legge permanente e benefica: quel suffragio universale che voi avete domandato quando vi pareva impossibile che fosse accordato e che oggi, quasi quasi, disprezzate perchè ve l'ha dato il Governo e perchè nella lotta elettorale si svolgerà contro di voi.

Il passato del monopolio delle Assicurazioni, per il quale lo stato s'è fatto previdente e assicuratore, distruggendo organismi sfruttatori: per il popolo.

Il passato delle leggi sul lavoro, delle quali il Gabinetto Giolitti ha affermato la necessità, intendendo che il problema vero e vitale è quello del lavoro, quello del benessere ordinato delle masse operaie.

Il passato di tutte le libertà, cominciando dalla libertà d'associazione, quella libertà che proprio i repubblicani francesi distrussero nel 1791.

È questo il passato: passato democratico o clerico-moderato? Si domandano meravigliati e incerti i nostri buoni colleghi, i quali sognano ed auspicano la venuta d'un Combes. Orbene, il Gabinetto Giolitti, espressione sicura della volontà della Camera, non ha creduto di fare della politica anticlericale, perchè ritiene che il confessionalismo alla rovescia sia tanto pericoloso quanto il confessionalismo storico e ci ha dato invece la scuola libera da ogni confessionalismo sia rosso sia nero; la scuola ad imagine dello stato, che non è anticlericale nè clericale, appunto perchè è liberale.

Questo il passato: questo l'orientamento futuro, nel quale il passato — rubo la frase al *Popolano* — deve essere integrato da altre conquiste. Benissimo, signori: siamo d'accordo.

Ma i nostri colleghi non sono convinti: essi vorrebbero che il governo domandasse *da vero* il giudizio del paese su alcuni problemi della vita nazionale. Su quali, di grazia? Quali sono i problemi che il governo non prospetta e sui quali il paese dovrebbe esser chiamato a pronunciarsi? Prospettateli voi, signori repubblicani.

E i nostri colleghi si lagnano che i partiti non sono abbastanza differenziati: rimprovero veramente giusto!! ai repubblicani, pare infatti che i partiti non siano differenziati, perchè se li vedono tutti contro. Ma la differenziazione esiste: e come esiste! È la differenziazione che esiste fra la maggioranza che incalza e la minoranza che ogni dì cede terreno.

Ma chi dà dei calci e chi ne piglia, signori repubblicani!

* *

PERCHÉ?

Perchè l'on. Comandini va ripetendo nelle sue conferenze che occorre pensare all'Austria e riscattare Trento e Trieste, e poi vota contro le spese militari?

Perchè l'on. Comandini, che è quel famoso anticlericale che tutti sanno, a prova, per così dire, di bomba, *in molte frazioni e tappe* della sua propaganda non fa cenno di scuola laica, di campagna contro le congregazioni e neppure del più modesto progetto di separazione della scuola dallo stato?

Perchè l'on. Comandini non si decide ad esporre in che cosa il suo programma d'azione sociale, che ha rinnegato Mazzini, differisca da quello dei socialisti?

Ancora l'Adriaco - Tiberina

L'on. Comandini risponde. E invoca nella discussione quella serenità che è necessaria tra avversari leali. Nessuno più di noi desidera ed invoca questa serenità.

Diciamo dunque con semplicità: è vero o no che quando fu portato alla Camera il 13 Maggio 1904 il progetto dell'Arezzo-Forlì dall'on. Albicini, che trattò la questione dal punto di vista generale degli interessi della provincia, l'on. Comandini, che ha solitamente l'eloquenza dell'usignuolo, fu più muto d'un pesce, perdendo un'ottima occasione di riportare la questione dell'Adriaco - Tiberina sul tappeto?

Egli può affermare ed afferma che ha lavorato in segreto. Quando e come? Certo non dopo il 1908, perchè il suo compagno

ed amico personale on. Gaudenzi stampa sul Pensiero Romagnolo *del 21 Settembre:*

« Nel primo convegno tenutosi nel 1906 di S. Sepolcro (la grammatica è un pò . . . repubblicana, ma non è colpa nostra) *l'on. Gaudenzi ebbe un vivacissimo attacco contro il suo amico personale e politico on. Comandini, ch'era intervenuto non invitato insieme alla rappresentanza comunale di Cesena e ne chiese e ne ottenne l'allontanamento. In un altro convegno del 1908 a Roma, in Campidoglio, sotto la presidenza di Ernesto Nathan, l'on. Guadenzi riaffermò i legittimi diritti di Forlì nostra in confronto delle pretese illegittime nuovamente avanzate dall'on. Comandini e dalla rappresentanza cesenate. E dopo quei convegni* **(in cui, pare, l'on. Comandini ebbe poco successo!)** *il comitato per la Umbertide - Forlì coi sussidi dei Municipii interessati* procedeva indisturbato nei proprii lavori . . . »

E dunque un modo un po' curioso di esplicare la propria attività per l'Adriaco-Tiberina: quando se ne può parlare alla Camera si tace, quando si vuol tutelare ai convegni privati ci si fa allontanare e si scavano buchi nell'acqua, e poi si abbandona ogni cosa!

Quanto all'on. Albicini l'on. Comandini può star tranquillo egli portò alla Camera il progetto caldeggiato dal consiglio provinciale della sua città, senza polemizzare con altri possibili o migliori progetti: e poichè l'Adriaco - Tiberina è una linea provatamente migliore dell'altra - dal punto di vista nazionale e degli interessi della provincia - gli avversari non lo potranno cogliere in nessuna contraddizione se egli difenderà a viso aperto e colla sua solita fermezza il progetto per cui l'on. Comandini vorrebbe avere - e non ha - fatto... un bel niente.

Il Cav. PIETRO ZAPPI

(Nostra corrispondenza)

Mercato Saraceno, 26

Mercoledì mattina alle ore 9, dopo brevissima malattia, spegnevasi serenamente la cara esistenza del Cav. Pietro Zappi, nell'ancor vegeta età di anni 52, lasciando nel più profondo strazio la moglie i figliuoli, i parenti.

Uomo di bontà impareggiabile, dedicò la vita operosa alla famiglia e al paese; nei diversi pubblici uffici di Sindaco, Consigliere, Deputato provinciale e Presidente della Società Operaia, ebbe sempre di mira il vantaggio della collettività, la difesa per ogni giusta causa, la tutela per ogni legittimo diritto.

Questo spiega perchè tanto unanime cordoglio abbia seguito la sua dipartita e sarà certo ragione perchè di inestinguibile desiderio sia ognora accompagnata la sua venerata memoria. I funerali, che ebbero luogo giovedì alle 17, riuscirono una solenne dimostrazione di affetto e di stima, per il numero considerevole di autorità civili e politiche, di associazioni, di amici e di cittadini che, senza distinzione di partito, vollero accompagnare la salma all'ultima dimora.

Fra i tanti telegrammi e lettere di condoglianze, pervenuti alla famiglia — sincera e commovente espressione del pubblico lutto — **ricorderemo quelli del Prefetto della Provincia, del Sotto prefetto di Cesena, della Deputazione Provinciale, del Comune, di varie Associazioni politiche, amministrative, ed operaie, ed infine di uno stuolo numerosissimo di amici e di ammiratori.**

Possa questo largo tributo di estimazione e insieme di gratitudine lenire, almeno in parte, lo strazio della Vedova, dei Figliuoli tutti, ai quali inviamo le nostre profonde condoglianze.

La breve, ma onorata e laboriosa esistenza del Cav. **Pietro Zappi** *è intimamente legata a tutto ciò che di bello, di proficuo, di utile si è compiuto in questi ultimi cinque lustri a servizio della vallata del Savio; e può dirsi senza esagerare che a lui si deve e alla sua provvida iniziativa, non meno che all'ardore e alla costanza con cui sapeva propugnarne i giusti interessi, se i problemi più vitali per essa hanno progredito o avuto conveniente soluzione.*

Noi pure, che dell'amicizia di Pietro Zappi ci pregiammo, mandiamo alla sua memoria un pensiero reverente di compianto, e a' suoi congiunti le più sincere espressioni di condoglianza.

La Redazione.

Il Sig. Capitano Bazzani, presidente del Ricovero di mendicità di Mercato Saraceno, ci comunica che, nella luttuosa circostanza della morte del Cav. Pietro Zappi, con largo sentimento di generosità, offrirono al Ricovero L. 20 la Ditta Moroni Keller di Venezia e L. 20 il Sig. Agostino Lelli Mami di Cesena, invece di inviare fiori.

La Presidenza dell'Istituto ringrazia vivamente e si augura che tale nobilissimo esempio possa in avvenire essere imitato.

NEL COLLEGIO DI SANTARCANGELO

(Nostre corrispondenze)

Santarcangelo, 26 sett.

Troppo lungo sarebbe riferire sull'accoglienze riportate dal Comm. Ing. Maganzini in quasi tutti i Comuni del collegio. In ogni paese furono i sindaci, compreso quello del Comune popolare di Santarcangelo, che andarono ad incontrarlo, e ugualmente in ogni luogo un largo contingente di elettori fece gli onori di casa, prova codesta della stima, della simpatia, dell'affetto che l'illustre uomo ha saputo in breve acquistarsi fra queste popolazioni, che egli conosce ed apprezza da molti anni. Perchè, è bene ricordarlo, l'Ing. Maganzini è stato lungo tempo a Bologna e a Ferrara, quale ingegnere capo della Bonifica di Burana ed Ispettore Capo del Compartimento del Genio Civile.

A Poggio Berni e a Scorticata, sabato; a Coriano, a Montescudo, a Monte Colombo, a Misano domenica scorsa, i cittadini d'ogni ceto, le autorità tutte, con a capo i concerti comunali, fecero molte liete accoglienze al Comm. Maganzini; citiamo fra gli altri gli egregi Avv. Orlandi e Capitano Moretti, i quali furono tra i primi a stringergli la mano. Anche nelle visite fatte nei giorni seguenti a Roncofreddo, Longiano, Sogliano, Borghi, S. Mauro, Gatteo, Gambettola, fu ovunque festeggiato lietamente e con schiettezza tutta romagnola. Anche qui, Sindaci e personalità spiccate, consiglieri provinciali, operai, contadini accorsero in largo numero a dimostrare quanto affiatamento esiste nei partiti dell'ordine per far uscir dall'urna trionfante il nome dell'Ing. Maganzini.

Solo a Savignano, patria del Sindaco candidato socialista, era naturalmente da aspettarsi una qualche, per quanto isolata, manifestazione contraria; che i fautori, pochini davvero, cercarono di estendere - in bicicletta - ai vicini comuni di S. Mauro e Gatteo, col peggiore ahimè i del risultati. E' sintomatico che queste manifestazioni, da cui trapela l'origine campanilistica, hanno contribuito invece ad aumentare le simpatie alla candidatura liberale, per la quale si fanno ragionevolmente, le migliori previsioni. Tanto è vero che in qualche frazione del Comune di Savignano, lungo il Fiumicino, il Comm. Maganzini fu accolto con la più entusiastica cordialità.

Indizio questo che i *dieci voti* segnalati come probabile *bottino* del candidato costituzionale aumenteranno di... qualche zero. Statene pur sicuri!

×

Prodromi Elettorali

Gambettola, 26 Settembre

Ieri il Comm. Ing. Maganzini è stato ricevuto degnamente dal comitato locale in una sala della Residenza Comunale. Erano presenti in gran numero i migliori elettori.

Il Maganzini, dopo essersi trattenuto in Municipio a parlare, con evidente compiacenza, di molte cose di cui il nostro paese ha bisogno, ha voluto vedere e ha ammirato la parte già tracciata della nuova via d'accesso alla stazione ferroviaria, ed è partito, salutato festosamente da tutti, dispiacente di non potere, per l'ora tarda, visitare il nuovo palazzo comunale.

Ha lasciato in tutti i presenti ottima impressione di uomo cortese, dai modi facili come di chi è abituato a trattare con le classi operaie. Riporterà certamente un buon numero di voti.

Dalla parte avversa . . . i *Baldiani* stanno ora pensando di mettere insieme il circolo della repubblica, e vanno cercando una vecchia bandiera smarrita . . . non si sa bene in quale soffitta.

La bandiera forse si troverà, ma i soldati... della repubblica ?!

Insomma, il popolo è grande amico della logica.

Ha visto e ha toccato con mano che la repubblica dei Baldi zoppica, perchè approva la spedizione Libica, ma . . . non ammette le conseguenti spese. Per Baldi repubblicano . . milionario, non è meraviglia se la logica ha perduto la bussola di fronte..... alle spese.

Gli operai della lega, con un *ukase* dell'ultima ora emanato dalla Camera del lavoro . . . apolitica . . . . saranno invitati (come si fece contro la candidatura Felici) a votare pel Baldi.

Verrà anche il Comandini a dire clamorosamente che la fabbrica della conserva di pomodoro Baldi e C. dal suo collegio sarà trasportata a ruote (sistema americano . .) presso lo scalo ferroviario di Gambettola, . . . o . . . in caso impossibile . . . se ne fabbricherà una nuova...

Ma gli operai, questa volta, gli crederanno?! Forse no . . .

CRONACA CITTADINA

Un grande trionfo di Alessandro Bonci — Il nostro concittadino Comm. Alessandro Bonci, è stato festeggiato al Teatro Regio di Parma in tre stupendi trionfi ottenuti nelle Rappresentazioni Verdiane colà allestite, sotto la guida del Maestro Campanini, col concorso di tutta la Nazione.

Il successo di Alessandro Bonci resterà storico e non sarà più dimenticato da chi ebbe la fortuna di assistere a quella magnifica glorificazione del maggior genio musicale della nostra stirpe. Al grande artista cesenate si deve gran parte di questo trionfo; a lui molti amici cesenati offrirono alla terza rappresentazione una magnifica corona di bronzo, interpreti del generale desiderio di vederlo e sentirlo qui, secondo la sua promessa, nell'anno prossimo.

Tassa valore locativo — La tabella dei contribuenti alla tassa suindicata per l'anno 1913 trovasi depositata nella Ragioneria Comunale (Sezione Tasse), ove è ostensibile al pubblico per 15 giorni dal 26 corr.

I reclami, in carta da bollo da Cent. 60, diretti alla Commissione Comunale di accertamento, dovranno essere presentati in Municipio entro 20 giorni dalla data indicata del 26 corr.

Banca Piccolo Credito Romagnolo — La situazione al 31 Agosto 1913 si riassume nelle seguenti cifre: Attivo L. 69,713.502,53; — Passivo L. 67 550.412,92; — Capitale Sociale lire 2.042.376,36; — Depositi L. 42.416.005,93.

La Succursale locale di detta Banca emette gratuitamente Assegni Bancari pagabili in Italia ed all'Estero, che vengono rilasciati al cliente all'atto della richiesta.

Maestra che si fa onore — Togliamo dal *Resto del Carlino* del 25 corr.:

« La Signorina Giuseppina Severi di Emilio, di Cesena, insegnante nel Comune di Alfonsine (Ravenna) è stata giudicata degna di encomio dall'Autorità Scolastica Provinciale, pel lodevole servizio prestato, per squisita capacità didattica ed infaticabile amore al proprio ufficio ».

All'Egregia Signorina le nostre congratulazioni.

Pro-Maternità — I genitori della compianta signora Rosina Comandini-Zoffoli hanno offerte L. 10, ed altrettante il fratello Aldo.

— Il signor Discepoli rag. Spartaco 5 lire in luogo delle due lire sottoscritte per la mancata onoranza a Wagner.

Servizio Commissioni — Non a tutti è noto che l'Amministrazione delle Poste, dal 10 luglio scorso, ha iniziato il servizio detto « *delle Commissioni* », mercè il quale tutti gli uffici dipendenti dall'Amministrazione stessa sono tenuti, mediante pagamento di tenue tassa, a rendersi intermediari tra i privati cittadini e gli uffici governativi e comunali per richieste di documenti e di atti soggetti o no a registrazione od a vidimazione, atti e documenti elencati qui appresso:

Atti di nascita, Certificati di stato libero e matrimonio, di morte, di cittadinanza, di buona condotta, penali, di studio, di denuncie di successione, Copie di congedi e di stati di servizio militare, Licenze di porto d'arma, certificati catastali.

Nella imminenza della riapertura delle scuole, crediamo di far cosa utile ricordando ai nostri lettori che con enorme risparmio di tempo e di spesa essi potranno procurarsi i certificati di stato civile e di studio di cui potranno abbisognare, facendone richiesta a qualsiasi Ufficio di Posta, servendosi dei moduli di cui gli uffici stessi sono provvisti.

Casse di risparmio postali a tutto Agosto 1913:

Credito dei depositanti al 31 Dicembre 1912 . . .	L.	1.965.835.362,30
Depositi dell'anno in corso	»	668.608.743,59
	L.	2.634.444.105,89
Rimborsi id id.	»	609.735.978,99
Rimanenza a credito	L.	2.024.708.127,30

Bollettino dei prezzi correnti in Cesena nella la settimana dal 21 al 27 Settembre 1913.

	Minimo	Medio	Massimo
Grano per q.le L.	25,50	25,62,5	,7525
Formentone » »	17,—	17,50	18,—
Fagioli » »	26,50	26,75	27,—
Canapa » »	—,—	—,—	—,—
Seme medica » »	—,—	—,—	—,—
» trifoglio » »	—,—	—,—	—,—
Avena » »	14,50	14,75	16,—
Olio per Ettol. »	—,—	—,—	—,—
Legna da fuoco »	—,—	—,—	—,—
Paglia » »	2,50	2,75	3,—
Fieno » »	5,50	7,—	8,50
Buoi da mac.p.vivo	84,—	87,—	90,—
Vacche » » »	78,—	78,81	81,—
Vitelli » » »	128,—	129,—	130,—

Prezzo del pane e delle farine.

Pane Sianco di I.qualità per ogni Kg. (priv.)	L.	0,70
» Traverso » » » »	«	0,37
Pane Bianco per ogni Kg. (Panificio Com.)	«	0,60
» Traverso » » » »	»	0,35
Farina di Frumento al Kg. » »	»	0,32
Farina di Granturco al Kg. » »	»	0,22

Stato Civile dal 14 al 27 Settembre 1913:

NATI: M. 21 - F. 19 Totale 40.

MORTI: Francia Libio m. 4, Diegaro — Garbelli Olivo m. 10, S. Giorgio — Alessandri Gino m. 4, Pieve-Sestina — Mazzotti Salvatore a. 3. S. Pietro — Viroli Giuseppe a. 33, S. Demetrio — Pistocchi Pia g. 7, S. Giorgio — Fusaroli Caterina a. 16 S. Martino in Fiume — Giorgini Ivo g. 29, Pievesestina — Rossi Carlo m. 10, Lizzano — Albertarelli Eufemia m. 9, Corso Garibaldi — Casadei Ezio m. 2, Lizzano — Merendi Stellina m. 8, S. Tomaso — Piccinelli Giuseppe a. 80, Via Strinati — Righi Annunziata a. 70, Corso Garibaldi — Altini Mario m. 7 San Giorgio — Parini Teresa a. 67, Via Montalti — Giorgini Lazzaro m. 8, Tipano — Comandini Rosa a. 19, Piazza V. E. — Piraccini Gioconda a. 64, Martorano — Urbini Raimondo m. 7, S. Mauro — Casadei Eno m. 13, Massa — Rossi Caterina a. 79, S. Pietro — Missiroli Gino m. 11 Ronta — Brandolini Caterina a. 1, S. Giorgio — Baldacci Annita a. 1. parr. Paderno — Foschi Mario a. 3, S. Demetrio — Domenichini Giulia m. 18, Pievesestina — Domeniconi Teresa a. 52, Martorano — Bazzocchi Giovanni a. 67, Corso Garibaldi — Balestri Giuseppe, a. 63, Via Vergagila — Bocchini Silvia a. 27, S. Egidio — Abbondanza Guerrino m. 18, Martorano — Ugolini Agostina g. 41, Diegaro — Poni Lina m. 5 S. Pietro — Urbini Anita m. 11, S. Giorgio — Medri Innocente a. 45, Ospedale — Amaducci Palma a. 36, Ospedale — Scarpellini Damiano a. 81, Ospedale — Passerini Caterina a. 48, Ospedale — Monti Aurelio m. 5, S. Bartolo — Barbanti Alberto m. 15, Bagnile — Perugini Itala a. 20, Ospedale — Paolucci Emma m. 3 San Tomaso.

MATRIMONI: Corbara Luigi con Turroni Pierina — Orlandi Angelo con Bartoletti Domenica — Piraccini Egisto con Sintucci Rosa — Galli Pietro con Corbara Anita — Gianfanti Ercole con Lucchi Giulia — Vergaglia Ivo con Pieri Rosa — Valzania Francesco con Tisselli Marcellina — Magnani Leopoldo con Campolunghi Adelaide.

Premiato Stab. Tipog. Bietini-Tonti — Gerente Resp. Carlo Amaducci

RINGRAZIAMENTO

Sento il dovere di esprimere pubblicamente la mia riconoscenza verso il chiarissimo Dott. GINESIO MARCONI medico-chirurgo di Cesenatico che in seguito a giusta diagnosi trovava mio figlio Tonino giù da tempo affetto da Empiema Polmonare e lo operava di Resezione di Costa, salvandolo con lunga ed amorevole cura da certa morte.

Ringrazio inoltre l'esimio Dott. ANTONIO BOCCHINI per la disinteressata assistenza prestata durante il difficile atto operatorio.

ANTONIO VESI.

OCCASIONE — *Cedesi antico ed avviatissimo negozio articoli illuminazione, casalinghi latta ecc. Via Zeffirino 27. - Per trattative rivolgersi al negozio stesso.*

Premiate Fabbriche
E. Frette e C.
Monza
Tele rie
Tovaglierie
Biancherie
Corredi
da casa
da sposa
Coperte
Tende
Tappeti
Filiale = BOLOGNA - Piazza Cavour, 1

FERRO-CHINA • BISLERI •
TONICO
RICOSTITUENTE
DEL
SANGUE
VOLETE LA SALUTE? BEVETE IL FERRO-CHINA-BISLERI
ACQUA DA TAVOLA
NOCERA-UMBRA
(SORGENTE ANGELICA)
VENDITA ANNUA
10.000.000 di bottiglie

Il Dott. LUCIO GUALFARDO TONINI

già Medico della R. Clinica di Firenze, Assistente effettivo del Prof. Rodari nelle Cliniche private « *Sanitas* » e « *Krankenasyl - Neumünster* » di Zurigo e del Prof. Elsener in Berlino, **Specialista per le malattie**

di STOMACO - INTESTINO - RICAMBIO

riceve tutti i giorni (tranne i festivi) nel suo studio dalle ore 9 alle 11 e dalle 16 alle 18.

RIMINI

Via Nazionale S. Marino (Angolo Via Michelangelo Tonti) di fronte alla " Fabbrica Birra Spies „

Il Dottor PIETRO SAVIGNI

specialista in Malattie d'ORECCHIO - NASO - GOLA

già assistente nella Sezione Otoratrica della Poliambulanza Felsinea ed interno delle Cliniche di Parigi dà consultazioni per le sole malattie

D'ORECCHIO, NASO e GOLA

Rimini - Via Cairoli 4 Tel. 1-26 tutti i giorni dalle 9 alle 12.

Malattie Contagiose hanno l'unico rimedio nella *Iniezione antisettica preventiva* infallibile di tutte le malattie, *curativa* insuperabile. Non bisogna confonderla con tante altre imposture. È di effetto immediato nei casi recenti; distrugge la più ostinata secrezione. Costo L. 2.50, per posta L. 3.25 in Italia. Quattro fl. L. 10 con siringa ed ovatta L. 11 anticipate alla fabbrica *Lombardi* e *Contardi* Napoli, Via Roma 453o.

Articoli di Gomma

d'ogni specie per medicina, igiene, chirurgia: Istrumenti chirurgici, Calzo elastiche, Cateteri, Cinto erniare d'ogni specie, Enteroclismi, Pere, Siringhe, Sospensori, Termometri d'ogni qualità, Tubi speciali per enteroclismi, Ventriere, Cotoni, Garze, Bende.

Catalogo N. 1 che viene spedito gratis da FEDERICO PAUR Piazza Duomo 21 — Milano.

Epilettici! Nervosi!

Curatevi con le celebri polveri etaviolette dello Stabilimento Chimico farmaceutico del

CAV. CLODOVEO CASSARINI - BOLOGNA

Prescritte dai più illustri clinici del mondo, perchè rappresentano la cura più razionale e sicura nelle seguenti malattie: epilessia, isterismo, istero-epilessia, neurastenia, palpitazione di cuore, insonnia, incontinenza notturna delle orine, broncospasmo per tosse, sussuri, cefalalgia, emicrania, tic doloroso, gastralgia, crampi muscolari, ed intestinali, l'isteralgia ecc.

Le POLVERI O TAVOLETTE CASSARINI furono premiate colle massime onorificenze alle primarie esposizioni internazionali e Congressi medici e speciale da un dono speciale delle LL. Maestà i Reali d'Italia - Si invia a gratis a richiesta l'opuscolo dei guariti.

In vendita in tutte le principali Farmacie del Mondo

LIQUORE STREGA

TONICO - DIGESTIVO

Specialità della Ditta GIUSEPPE ALBERTI di Benevento

Guardarsi dalle innumerevoli falsificazioni

richiedere sull'etichetta la Marca Depositata, e sulla capsula la Marca di Garanzia del Controllo Chimico Permanente Italiano.

Banca Piccolo Credito Romagnolo

SOCIETÀ ANONIMA COOPERATIVA A CAPITALE ILLIMITATO CON SEDE CENTRALE IN BOLOGNA

SEDI in Bologna, Faenza, Ferrara, Ravenna, Rimini

Succursali in Brisighella, Cento, Cesena, Finale Emilia, Forlì, Imola, Lugo

Agenzie in Alfonsine, Argenta, Bondeno, Budrio, Codigoro, Copparo, Comacchio, Crevalcore, Massaffisaglia, Migliarino Mercatino Marecchia, Mirabello, Monghidoro, Portomaggiore, S. Arcangelo di Romagna, S. G. in Persiceto, Vergato.

Corrispondente degli Istituti di Emissione e dei principali Istituti di Credito d'Italia

Situazione al 31 Agosto 1913

Valore nominale dell'azione lire **20** — **XVIII.° ESERCIZIO** — Prezzo d'emiss. dell'Azione lire **29.50**

ATTIVO

Numerario ed effetti in iscadenza presso il Cassiere			L.	1.900.845 74
Valori di proprietà della Banca			„	9.618 945.19
Portafoglio	Effetti a scadere	L. 30 760.541 20		
	Effetti scad. in corso di regolariz.	„ 218.515.58	„	30.979.056 78
Conti correnti attivi			„	4.134.655.43
Operazioni attive diverse	Anticipazioni	„ 451.146.22		
	Riporti	„ 861.179.70		
	Mutui ipotec.	„ 203.057.97	„	1.515,383,89
Immobili	Stabili di residenza	„ 478.000.—		
	Relativi a ricup. crediti	„ 57.000.—	„	535.000.—
Mobili e spese d'impianto			„	226.661.18
Effetti ricevuti per l'incasso			„	887.870 95
Partite varie	Corrisp. e Stab. sociali	L. 7.967.624.80		
	Effetti e crediti in soff.	„ 3.849.—		
	Dietim maturati sui valori	„ 102.627.34	„	9.005,994,89
	Azionisti a saldo azioni	„ —.—		
	Debitori diversi	„ 931 293,75		
Amministrazioni per conto terzi			„	2.887.607.42
Valori ed effetti in deposito	a garanzia operaz.	L. 5 680 228,26		
	degli impiegati per la cassa di previdenza	„ 43.420.—		
	a cauzione servizio	„ 113.925,97	„	8.072,781,06
	a custodia	„ 2 235.206,83		
			L.	69,713.502.53
Interessi passivi e spese d'esercizio			„	3.053.011.34
			L.	72,766.513,87

CAPITALE SOCIALE

Azioni sottoscritte N. 66.884			L.	1.337 880.—
Riserve	ordinaria	L. 666,387,70		
	speciali	„ 38,108.56	„	704,496.26
			L.	2.042 376 26

PASSIVO

Depositi fiduciari	liberi	L. 16 716.093,77		
	vincolati	„ 23.152.516,13		
	in conto corrente	„ 2.547.396,03	„	42,416 005,93
Conti Correnti passivi diversi			„	955.071 56
Riporti antic. e c. corr. con istituti			„	3.043.866,83
Partite varie	Corrisp. e Stabil. sociali	L. 8.710.935,43		
	Risconto	„ 542.142.20		
	Creditori	„ 925.814.49	„	10 178.892.12
Amministrazioni per conto di terzi			„	2.883.795.42
Depositanti valori ed effetti	a garanzia operaz.	L. 5.680 228,26		
	degli impieg. per la cassa di previd.	„ 43.420.—		
	a cauzione servizio	„ 113.925,97		
	a custodia	„ 2.235 206,83	„	9.072.781.06
			L.	69 592.789.18
Interessi attivi e profitti dell'esercizio			„	3.173 724.69
			L.	72.766.513 87

Il Segretario Generale T. BOREA REGOLI — Il Consigliere C. BECCARI — Il Presidente G. GROSOLI — Il Sindaco di Turno S. TONIOLI — Il Ragioniere Generale E. BELVEDERI

La Succursale di Cesena è aperta tutti i giorni non festivi e fa le seguenti operazioni:

Riceve depositi a risparmio vincolati a 1 anno al 4.— p. cento.
„ „ „ „ a 6 mesi al 3,75 „
„ „ „ „ a 4 mesi al 3,50 „
„ „ „ nominativo al 2,75 „
„ „ „ libero al 2.— „
„ „ in conto corrente con cheb al 2,25 „
„ „ a piccolo risparmio al 4,— „

Riceve cambiali per l'incasso.
Concede sovvenzioni sopra cambiali fino a sei mesi.
„ sconto di effetti fino a sei mesi.
„ anticipazione e riporti su valori.

Concede aperture di credito in conto corrente.
Apre conti corr. su deposito valori.
„ „ „ sulle Casse rurali e Coop. catt.
Fa servizio di cassa per conto di terzi.
Riceve depositi a custodia.

Emette gratuitamente assegni pagabili in Italia e all'estero.

ISCHIROL

Guarisce Infallibilmente

ANEMIA

NEVRASTENIA

PREZZO LIRE 2.50

MASSIME ONORIFICENZE:

Roma, Nizza, Genova, Lione, Londra, Parigi Gran Pris

Premiato Laboratorio Chimico Farmaceutico

E. UNGANIA - Bologna

Viale Antonio Silvani 16 - Palazzo Proprio

Grano da Seme

Presso l'Amministrazione del Marchese LODOVICO ALMERICI in Cesena è in vendita GRANO da SEME SELEZIONATO di prima riproduzione, ricavato dai propri poderi:

Ibrido Inalletteb'le a L. 36 al quintale
Rieti o Rosso gentile „ 33 „

Trovasi pure un deposito di GRANO RIETI originario, dell'amministrazione del Principe POTENZIANI di Rieti, al prezzo di L. 40 al quintale, sacco compreso.

DIABETE

Guarigioni radicali documentate Senza regime speciale innocuità assoluta

ANTIDIABETICO MAYOR del Dott. F. Mayor

Specialista diplomato dalle Accademie di Medicina. Cura completo in 4 flac. di 1/2 lit. cias. L. 20 nel Regno. Approvazione Gran Premio e Medaglia d'Oro. Accademie scientifiche Londra, Parigi, Roma.

Concessionario: PIETRO RUFFINI, Via Mercatino, Firenze - 2

É delitto ritardare la cura

L'ACQUA

ANTICANIZIE - MIGONE

RIDONA IN BREVE TEMPO E SENZA DISTURBI

AI CAPELLI BIANCHI ED ALLA BARBA IL COLORE PRIMITIVO

L'acqua ANTICANIZIE MIGONE è un preparato speciale indicato per ridonare alla barba ed ai capelli bianchi ed indeboliti, colore, bellezza e vitalità della prima giovinezza. Questa impareggiabile composizione pei capelli non è una tintura, ma un'acqua di soave profumo che non macchia nè la biancheria, nè la pelle e che si adopera con la massima facilità e speditezza. Essa agisce sul bulbo dei capelli e della barba fornendone il nutrimento necessario e cioè ridonando loro il colore primitivo, favorendone lo sviluppo e rendendoli flessibili, morbidi ed arrestandone la caduta. Inoltre pulisce prontamente la cotenna e fa sparire la forfora. —

UNA SOLA BOTTIGLIA BASTA PER CONSEGUIRE UN EFFETTO SORPRENDENTE.

ATTESTATO: *Signori* MIGONE & C. — *Milano.*

Finalmente ho potuto trovare una preparazione che mi ridonasse ai capelli ed alla barba il colore primitivo, la freschezza e la bellezza della gioventù senza avere il minimo disturbo nell'applicazione

Una sola bottiglia della vostra Anticanizie mi bastò, ed ora non ho alcun pelo bianco. Sono pienamente convinto che questa vostra specialità non è una tintura, ma un'acqua che non macchia nè la biancheria, nè la pelle ed agisce sulla cute e sul bulbo dei peli facendo scomparire totalmente le pellicole e rinforzando le radici dei capelli, tanto che ora essi non cadono più, mentre corsi il pericolo di diventare calvo

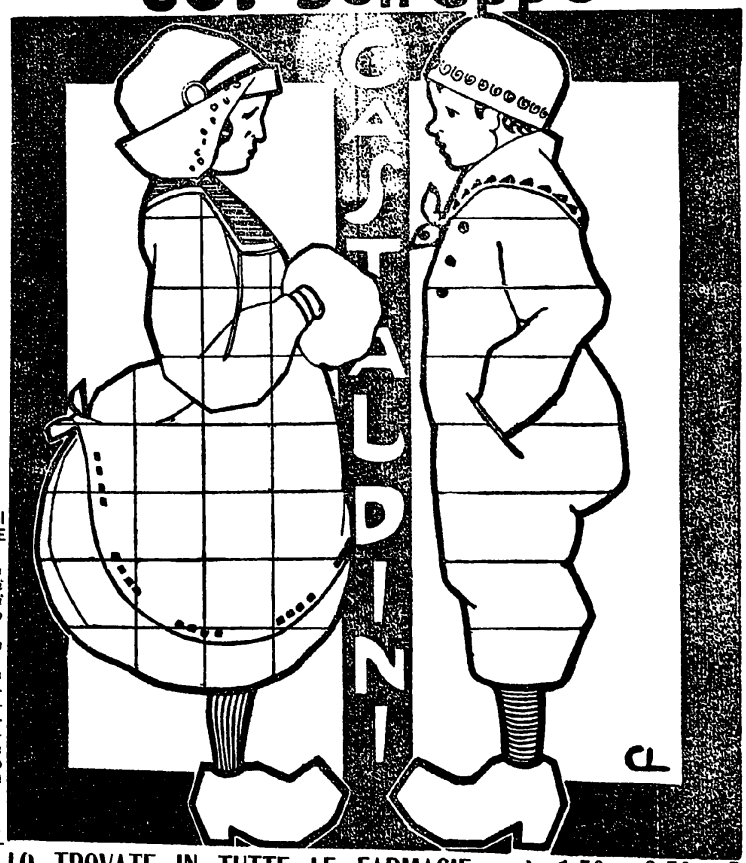
PEIRANI ENRICO.

L'Acqua ANTICANIZIE-MIGONE costa L. 4.— la bottiglia, cent. 50 in più per la spedizione. 2 bottiglie L. 8.—, 3 bottiglie L. 11.— franche di porto. E' in vendita presso tutti i Farmacisti, Parrucchieri e Droghieri.

SI SPEDISCE CON LA MASSIMA SEGRETEZZA

Deposito Generale da MIGONE & C. - MILANO - Via Orefici (Passaggio Centrale, 2)

BIMBI SANI BELLI col sciroppo



LO TROVATE IN TUTTE LE FARMACIE a L. 1.50 - 2.50 - 5

VERNALINA Locatelli

prodotta brevettato (derivato organico dell'Amido Fenetolo) contro i dolori ARTRITICI; REUMATICI; SCIATICI; NEURALGICI.

Una scatola di 20 cachets L. 3

Trovasi in vendita a Cesena presso la

Farmacia Nuova

ACQUA JODIO - ARSENICALE di RIO SALSO

Sovrana fra le ricostituenti (Depurativa del Sangue) ANTISCROFOLARE, ANTITUBERCOLARE ANTIURICA.

Ho esperimentato l'acqua iodo-arsenicale di Rio Salso tanto per uso interno che per bagni pe' psoche e per irrigazioni scegliendo i casi ribelli ai comuni metodi, curativi, nei quali lo iodo e l'arsenico avevano la loro indicazione.

Così facendo mi sono dovuto convincere della sua non dubbia efficacia.

Fra le altre mi piace notare il caso di una mastoide perinchemalose suppurata e suppurante in donna lattante, che peggiorava quantunque, sospeso l'allattamento, fosse medicata antisettecamente, e fosse usato lo ioduro di potassio internamente, e le imbrocazioni di tintura di iodo, ed il massaggio localmente. Coll'uso interno ed esterno dell'acqua iodo-arsenicale è venuta a guarigione in tempo assai breve.

Dott. LUIGI BABACCI
Medico chirurgo primario di Forlì.

In vendita nelle principali Farmacie e dresso il proprietario **Carlo Croppi-Forlì**